

Mogli di Artisti

La parola a tre individualità

a cura di **Luciano Marucci**

Nella storia ci sono state donne che hanno avuto grande importanza nella produzione artistica e nella carriera degli uomini, ma non sempre hanno ricevuto i riconoscimenti pubblici che avrebbero meritato. Del loro ruolo indipendente si è discusso specialmente negli anni del movimento femminista, quando sono riuscite a raggiungere una certa parità di genere, non solo sul piano dei diritti umani. In campo artistico molte si sono imposte anche grazie al talento personale, ma altre sono restate nell'ombra. Vedi, ad esempio, quelle che collaborano, manualmente o concettualmente, con i loro partner. È una realtà nascoste, pure se tra gli addetti ai lavori è nota e non scandalizza più nessuno. La stessa cosa andrebbe detta per gli 'assistenti' che discendono dalle botteghe degli antichi maestri della pittura e della scultura. Nel 1993 avviai un'indagine sulle mogli degli artisti, ma avendo constatato che alcuni di loro non gradivano intrusioni, forse per salvaguardare la privacy, abbandonai l'impresa. Ora, poiché di quella investigazione sono rimaste delle testimonianze inedite, ho voluto riportarle alla luce..., tanto più che non hanno perso attualità. Ecco allora la parola a tre donne che avevano aderito: Vana Caruso Turcato (scomparsa nel 1995), già impegnata nel cinema, intelligente e sensibile frequentatrice degli astrattisti romani del gruppo Forma 1, fondatrice dell'Archivio di Giulio; Caterina Fabris Ceccobelli, da sempre sostenitrice del marito Bruno nella ricerca pittorica e plastica della dimensione spirituale; Rosa Foschi Patella – fotografa, pittrice e poetessa – che, fin da giovanissima, ha aiutato il coniuge, partecipando a performance, documentando altri lavori inventivi e seguendo l'editing di originali pubblicazioni.

Vana Caruso Turcato

Signora Vana, com'è il Turcato visto da lei?

È veramente una domanda difficile, perché Giulio è una continua scoperta e tutto quello che dice, che fa,

che dipinge è un godimento. Poi ci sono i contrasti inaspettati, le sue furie improvvise. Quindi, con lui c'è un rapporto sempre nuovo.

Riesce a vedere con distacco critico il lavoro di suo marito? Turcato accetta volentieri il suo giudizio?

Certamente! Lui stima quello che io posso dire, quindi, qualche volta, può chiedermi un parere.

Quando è entrata nella sua vita, cosa è cambiato per lui?

Non credo sia cambiato niente...

E Turcato cosa le ha dato? In qualche modo l'ha trasformata?

Non credo che ci siamo trasformati l'un l'altro, perché ci siamo incontrati sulla stessa lunghezza d'onda, per gli stessi interessi e per l'idea, che a lui piace molto, del "non stare sempre nello stesso posto": l'essere attratti da tutto ciò che è nuovo, cercando in esso una base di maturità.

Perciò non è lecito affermare che ama più l'opera di Turcato che l'uomo, l'autore...

Potrebbe anche essere... Mi ha affascinato prima l'opera, però... Ma la persona è veramente un tutt'uno con la sua arte e io l'ho saputo capire. È stato un bell'incontro anche se è stato un rapporto difficile. Una vita non semplice; di scontri... Però, insieme abbiamo fatto tante cose belle.

Egli ha gradito l'ordine che ha messo nella sua vita?

Questa storia dell'ordine mi dà un po' fastidio. Io ho vissuto una mia vita indipendente, perché ho fatto regia cinematografica, e lui viveva la sua. Il nostro è stato un incontro per il piacere di stare insieme. Poi io gli ho dato anche una mano in ciò che dagli altri viene chiamato "mettere ordine": è stata, praticamente, una collaborazione che a lui può essere servita come serve a tutti. Tra noi c'è sempre stato un rapporto dialettico, vivo; un arricchimento di cui siamo felici. Lui mi dice sempre: "Ne abbiamo fatte di cose noi due, eh!". Mi ha fatto piacere collaborare, ma, se non ci fossi stata io, lui sarebbe ugualmente dov'è arrivato.

Caterina Fabris Ceccobelli

Essendo cresciuta dentro l'arte e avendo seguito da vicino il lavoro di Bruno fin dagli inizi, come valuti le sue scelte?

Gesti immediati di chi segue intuizioni spesso ingenui e ottimiste con grande fiducia verso gli altri.

In che modo 'interferisci' nel lavoro di tuo marito? Come fa il vento che entra nelle stanze e solleva le tende.

Riesci a giudicare obiettivamente la sua opera?

Ho visto i suoi primi lavori senza ancora conoscerlo. Da allora è naturale per me sentirli complici del nostro incontro. Sono rimasti i guardiani dei nostri sentimenti, devo quindi sforzarmi di considerarli anche nel loro contesto storico.

La decisione di Bruno di tornare a lavorare a Todi cosa potrà significare per la sua attività?



Giulio Turcato e la moglie Vana Caruso nel loro appartamento di via del Pozzetto a Roma (1992) con Anna Maria Novelli, al termine dell'intervista di Luciano Marucci (ph L. M.)



a sinistra:
Caterina Fabris
Ceccobelli con i
figli gemelli Auro
e Celso divenuti
artisti (ph Pino
Settanni)

sotto:
"Rosa dice A"
(Rosa Foschi) in
un'opera di Luca
Patella, diacolor
1966, proiettata
su "Sfere per
Amare" - ambiente
multimediale
allestito nel 1969
alla Galleria
L'Attico di via
Beccaria, Roma
- da cui l'Autore
ha tratto una tela
fotografica, cm 185
x 120 ca, entrata
nella collezione del
MADRE di Napoli
(courtesy l'Artista;
© foto Luca Maria
Patella)

Un ritmo di lavoro che gli permetterà di dedicarsi di più allo studio, alla ricerca di sé, allo scrivere e a intrattenersi con più riflessione con l'arte.

Vuoi dire che a Roma non era più sé stesso? Che ora vicino alla famiglia lavorerà meglio?

A Roma lavorava con frenesia e quando tornava a casa non riusciva a rilassarsi; ora succede che non riesce più a innervosirsi.

Ascolta i tuoi consigli?

Solo se gli racconto che un angelo in sogno mi ha incaricato di riferirgli che...

Con lui ti senti realizzata?

Mi sento molto criticata. Non è sempre bello così, ma utile se si segue un programma di evoluzione da portare a compimento in brevissimo tempo.

Cosa ti piacerebbe fare?

Costruire una torre solida e preziosa: la mia vita, una magnifica scultura fatta da me.

9 gennaio 1993

Rosa Foschi Patella

Tu che hai sempre seguito "intimamente" l'evolversi del lavoro di Luca, cosa apprezzi maggiormente di lui come artista?

Non esprimo mai giudizi intorno a... persone, cose, animali che fanno parte della mia sfera affettiva; li ho scelti, quindi li apprezzo!

...E cosa gli rimproveri?

Detesto i rimproveri, mi ricordano l'infanzia e la mia educazione dalle suore.

Il suo isolamento dalla vita pratica ti crea problemi?

I problemi, se ci sono, sono conseguenze logiche delle scelte che si fanno o non si fanno.

La vostra esistenza è sempre poetica come all'inizio?

La vita non è mai poetica 24 ore su 24, non c'è un inizio o una fine: è un passaggio continuo come nella musica:

andante, allegro con moto, piano, allegretto, senza moto. Amo la musica cosiddetta "classica".

La tua critica nei confronti del suo lavoro è più di carattere formale?

Seguo l'arte da tanti anni (oltre ad aver seguito studi classici e artistici), ho capito che gli artisti con cui si vive vanno lasciati liberi. Si può sussurrare qualcosa, dipende dal modo, dal tono. La critica è ammessa ed è vitale solo su ritmo moderato e cantabile.

Ma è possibile modificare le convinzioni di Luca?

Non faccio politica e non si può modificare nessuno, così si è - essere o non essere, questo è il problema - per tutti.

Tu sei uno dei suoi 'soggetti' preferiti. Ti senti sfruttata...?

Il soggetto mi ricorda il complemento oggetto e anche il verbo, quale io potrei essere.

Riesci a dare uno spazio autonomo alla tua vita artistica per valorizzare la vocazione che hai?

Ci si realizza in modi diversi: il femminile ha più ramificazioni del maschile e i miei rami sono sempre verdi... e producono opere-foglie e fogli.

Cosa ti fa "sopportare" gli impedimenti?

La sopportazione è un termine cattolico. Essendo in grado di muovermi in tutti i sensi, gli unici impedimenti sono quelli creati da me stessa.

Collaborare creativamente al lavoro di Luca, in un certo senso, può significare anche placare la tua ansia di fare arte.

Due persone che vivono insieme (sono ormai 26 anni) e con un buon patrimonio intellettuale (senza presunzione) sono il "mysterium coniunctionis". L'arte ha molte facce evidenti o non.

Pensi che senza di lui avresti potuto importi come artista?

Mi è stato insegnato a non pensare mai a quello che avrei potuto ottenere senza o con... Il condizionale non mi è mai piaciuto e lo rifiuto; non amo essere assolta con la condizionale, se si può evitare, meglio chiaro-presente e futuro-realistico. Ad ogni modo sarò lieta d'invitarti alla presentazione del mio libro di poesie in corso di stampa.

gennaio 1993

